

Algeria Integralisti uccidono due intellettuali

La campagna di annientamento di giornalisti, scrittori, insegnanti, donne e uomini di cultura, colpevoli solo di non sottostare alla dittatura del Corano...



La madre di Sabour Malikha, a destra nella foto, piange sulla tomba della figlia uccisa da un gruppo di integralisti islamici domenica scorsa ad Algeri

Juppé rispolvera lo Stato sociale Piani di spesa per miliardi, ma la Borsa frana

Facendo propri i programmi sociali di Chirac, Juppé annuncia una raffica di provvedimenti per i disoccupati, gli emarginati, i senza tetto, i pensionati. E promette anche riduzione del deficit pubblico. Ma franco e Borsa non ci credono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIUSZ GONCZARSKI

PARIGI. «Tutto il nostro programma si può riassumere in una sola parola: occupazione. E questa la sfida che ci poniamo. È sulla nostra capacità di provocare in Francia un movimento profondo e duraturo di creazione di posti di lavoro che chiederemo di essere giudicati».

«spero che funzioni l'effetto mobilitazione». Il rischio è ovviamente che alcune delle buone intenzioni si perdano per strada, per forza maggiore, tra la Scilla delle costruzioni di bilancio e la Cariddi delle turbolenze valutarie internazionali.

preannunciati, il contratto «iniziativa impiego»: esonero di oneri sociali e sussidio governativo di 2.000 franchi (700.000 lire) al mese per le imprese che assumono disoccupati cronici, iscritti da oltre due anni alle liste di collocamento.

Il franco in picchiata Eppure, nella seconda parte del suo discorso programmatico, il nuovo premier di Chirac è stato categorico sulla necessità di estremo rigore per non superare, anzi contenere a ridimensione il deficit della finanza pubblica, e un impegno solenne a sostenere «stabilità e solidità della nostra moneta, al fine di raggiungere obiettivi fissati per il passaggio alla moneta unica europea nel 1999».

La Camera ha votato il rientro nello Sme Roma traccia la rotta del dopo Maastricht La Agnelli traccia la rotta in vista della Conferenza di Messina e di quella intergovernativa del '96. E indica le 3 sfide del dopo Maastricht: integrazione differenziata Ue, superministro degli Esteri europeo e più poteri a Strasburgo.

A monte la trattativa sul riconoscimento della Bosnia. I francesi a un passo dal ritiro dei caschi blu Milosevic bocchia la pace, minacce di Parigi

PABLO LUPPINO

Slobodan Milosevic non delfetto. L'invito americano del «Gruppo di contatto» Robert Frasure ha lasciato ieri Belgrado a mani vuote. Il leader della federazione serbo-montenegrina non ha offerto il suo sì al riconoscimento dei confini della Bosnia Erzegovina.

Il riconoscimento della Bosnia Erzegovina da parte di Belgrado - ha detto Juppé - «Se ciò avverrà una nuova dinamica di pace si metterà in moto, ma se questi sforzi si riveleranno vani, la Francia, al pari dei suoi partners, non potrà mantenere ancora per lungo tempo i suoi caschi blu all'interno di un Unprofor, la cui presenza, impotente, avrà perduto la sua ragion d'essere».

Bosnia elaborato dal «Gruppo di contatto» (quel documento che assegna il 49% del territorio ai serbi e il 51% ai croati musulmani. Al momento i serbi bosniaci occupano il 70% del futuro stato), ma come base di partenza: quel piano il leader serbo bosniaco non l'ha mai voluto firmare.

un vertice tra Slobodan Milosevic e il presidente della Bosnia Alija Izetbegovic. Sarajevo, che aveva salutato positivamente le trattative belgradesi, alla rigidità serba torna a contrapporre la propria. Il vice presidente bosniaco Ejup Ganic ha detto che la Serbia dovrà riconoscere la Bosnia Erzegovina con tutte le sue attribuzioni legali, e non solo per quanto riguarda le sue frontiere attuali.

TV israeliana svela piano anti-Olp Arafat sfugge a attentato Disinnescata una bomba nascosta nel suo ufficio

GAZA. Non c'è pace per Yasser Arafat. Accusato di tradimento da parte del fronte del rifiuto palestinese, il leader dell'Olp è entrato nel mirino dei suoi avversari oppositori. Un «mirino» niente affatto metaforico. Una bomba nascosta nel suo ufficio di Gaza, infatti, è stata scoperta e disinnescata nei giorni scorsi. A rivelarlo è stata ieri la solitamente ben informata televisione israeliana. Citando fonti dell'intelligence israeliana, la televisione non ha offerto ulteriori notizie sul tentativo di attentato al presidente dell'Autorità nazionale palestinese, che sarebbe opera di uno dei gruppi palestinesi ostili agli accordi di pace con Israele.

scorse settimane Arafat - la bomba costituirebbe una risposta alla lotta intrapresa dall'Anp contro i «terroristi» nell'area autonoma di Gaza. La Tv, in particolare, ha fatto riferimento agli arresti compiuti negli ultimi mesi di attivisti di «Hamas» e della «Istihad» islamica da parte della polizia palestinese in seguito alla serie di attentati anti-israeliani. I più stretti collaboratori di Arafat non hanno voluto commentare la notizia, timorandosi di un diplomatico «no comment». Smentite, comunque, non ce ne sono state. E questo getta un'ombra inquietante sull'episodio. Ombra che viene ingigantita dal fatto che la bomba sarebbe stata piazzata in un luogo inaccessibile, super protetto dalle forze speciali di sicurezza palestinesi. Il messaggio è chiaro: Yasser Arafat non può ritenersi al sicuro nemmeno nel suo bunker.